

Debiti per 5 milioni, restituirà 30 mila euro

È un impresario vittima della crisi del 2008. Applicata la legge sul sovraindebitamento

VICENZA Le attività sue e del padre operanti nel settore edile e immobiliare avevano iniziato a scricchiolare nel 2008, in balia della crisi economica, per inabissarsi del tutto otto anni dopo, travolte da uno tsunami di debiti. Che lo hanno seguito anche dopo il pronunciamento del tribunale di Vicenza che ha dichiarato il fallimento delle aziende familiari. Torchiato dalle richieste di rientro dei debiti da parte delle banche, che avevano in mano le fidejussioni che aveva firmato a nome delle sue società. Un indebitamento mastodontico, di oltre 5 milioni di euro, 5 milioni 288 mila per la precisione, a cui l'ex im-

prenditore edile di cinquant'anni che abita nell'hinterland di Vicenza non avrebbe comunque mai potuto far fronte. Nonostante i suoi beni immobiliari fossero già andati all'asta: il loro valore era infatti di «soli» 290mila euro. Una montagna di soldi da restituire che ora l'agente di commercio si vedrà cancellare in buona parte.

Un incubo che svanisce per lui, che si è affidato a **Legge3.it**, società di professionisti con sede a Treviso, specializzata nella soluzione di casi di sovraindebitamento. Il maxi debito del cinquantenne verrà infatti stralciato, così come previsto dalla legge

3 del 2012, nota anche come «salva suicidi». La pratica di liquidazione si è conclusa infatti nel migliore dei modi. È tutto nel decreto emesso dal tribunale di Vicenza nei giorni scorsi.

In sintesi, l'ex imprenditore edile ripagherà solo una (minima) parte del debito, in base alle risorse di reddito disponibili: sborserà infatti a rate, da qui a quattro anni, la somma totale di poco più di 29 mila euro. Pagamenti, questi, che verranno monitorati dal liquidatore. Il restante debito, la parte più consistente, 5 milioni in tutto, verrà invece cancellata.

«È un caso eclatante di cui spero si parli per far conosce-

re le opportunità che questa legge offre» fa sapere il marosticense Gianmario Bertollo, fondatore di **Legge3.it** a cui si era affidato l'impresario cinquantenne. «Nel caso di questo imprenditore le banche non si sono limitate alle società, ma hanno aggredito anche i soci che avevano rilasciato fidejussioni, portando l'ammontare dei debiti a 5 milioni 288mila euro, con le sue proprietà, di un valore stimato di 290mila euro, già soggette ad esecuzione - continua Bertollo -. Gli immobili sarebbero andati presto all'asta e l'uomo avrebbe fatto i conti tutta la vita con una

montagna insormontabile di debiti». Ma grazie agli strumenti normativi il padre di famiglia può tornare a togliersi di dosso l'incubo dei tanti debiti. «Per fortuna la legge 3 del 2012 mette a disposizione degli indebitati la possibilità di valutare piani di rientro sostenibili, stralciandone una parte, anche importante - spiega ancora il fondatore di **Legge3.it** -. Questa è la strada che ha scelto questo impresario edile, che oggi, dopo anni di incubo, può tornare finalmente a fare progetti per il futuro e vivere la propria vita con serenità».

Benedetta Centin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bertollo
È un caso eclatante di cui spero si parli per far conoscere le opportunità che questa legge offre



Decreto
Il tribunale di Vicenza

